

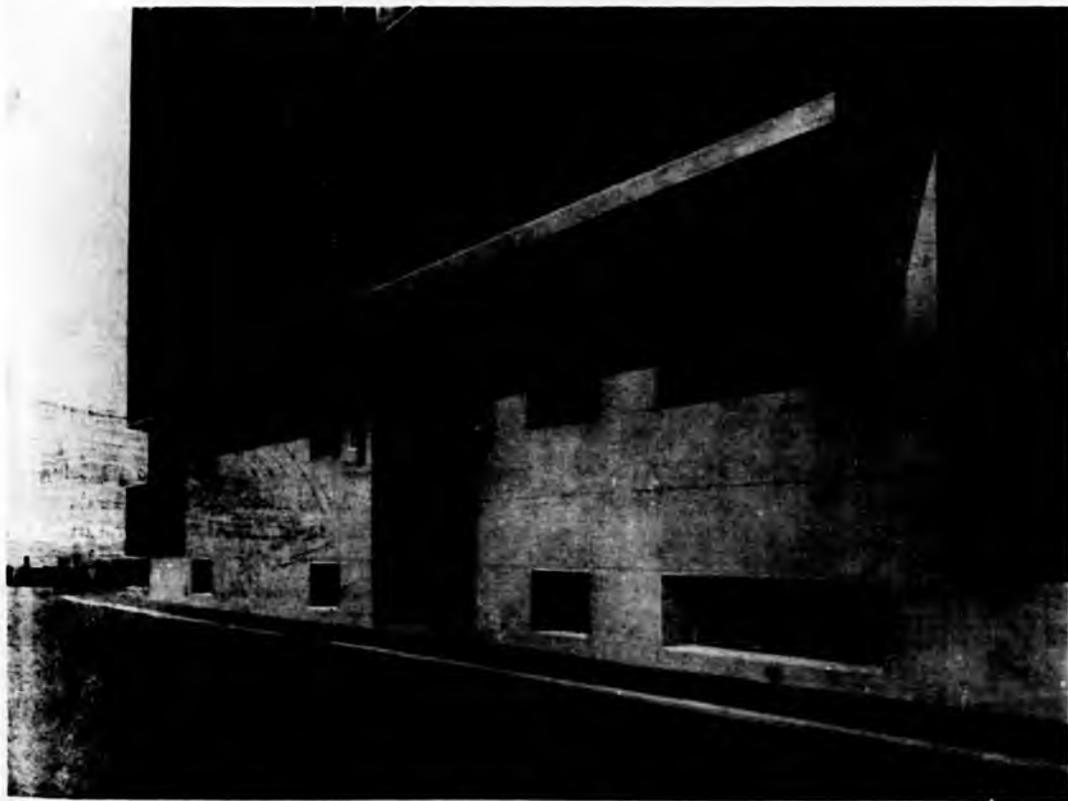
Sullo scorcio del medesimo anno '31 il Segretario del Partito, S. E. Starace, impartiva le necessarie disposizioni; si tracciava, col Segretario Amministrativo onorevole Marinelli, il piano finanziario, e la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino procedeva all'acquisto dei fabbricati col circostante terreno di circa duemilatomila metri quadrati, oggi disposto a giardini e nel quale si svolgono viali alberati per una lunghezza di tre chilometri.

Il piano per i lavori di modifiche, integrazioni, rifacimenti, arredo e, in una parola, per la *totale* formazione della Colonia, fu affidato all'ing. Luigi Ferroglio, che ebbe a cooperatori gli architetti Ferruccio Grassi e Mario Passanti. Dette opere, impianti inclusi, vennero compiute in meno di un anno. Si utilizzarono, ampliandole, le strutture che già esistevano, altre se n'aggiunsero di nuove, s'adattarono i locali e si abbellirono le adiacenze.

La «3 Gennaio» — fausta insegna che celebra la data del discorso con cui il Duce, alla Camera, stroncò definitivamente gli ultimi residui della verbosa opposizione — comprende sei distinti fabbricati che sorgono su ampie terrazze sovrapposte l'una all'altra e collegate mediante comode scalee.

Vi si accede dal viale Settimio Severo per un cancello che chiude il piazzale dove, di prospetto all'ingresso, si trova la palazzina con gli alloggi per il direttore della Colonia ed il custode, e l'autorimessa.

Il più vasto dei padiglioni è dedicato al nome del Re Imperatore Vittorio Emanuele III: quattro piani fuori terra, comunicanti fra di loro per mezzo di una stupenda rampa elicoidale. Il piano inferiore, in parte interrato, è occupato dai servizi. Al pianterreno, cui si perviene per una gradinata marmorea, sono gli uffici della Direzione. Questo edificio ha un cortile interno che illumina un corridoio ove s'aprono gli ingressi di tre camerate. Altre quattro camerate sono al primo piano, cinque al secondo. Sul tetto orizzontale è sistemato il *solario*: una terrazza in parte coperta da un'armatura di ferro e da vetri che la chiudono pure lateralmente verso nord e verso ovest, lasciando spalancate le facce a levante e a mezzogiorno. Con ciò si crea la possibilità per i fanciulli di godere i benefici del sole e dell'aria pura anche nei giorni in cui il vento non permetterebbe di sostare nei giardini. Il *solario* offre un sicuro riparo dalle correnti, senza impedire ai raggi festosi di entrare con tutta la loro forza rigeneratrice.



Padiglione - l'ingresso di servizio